

Discorso di sw Sahajananda osb (Br. John Martin Kuvarapu)

Dialogo sulle religioni
Londra, Estate 2007

L'unità con Dio

Ogni religione afferma che i propri testi sacri riportino la parola definitiva di Dio e che in essi sia contenuta la pienezza della Verità. Gli ebrei ritengono che la Torah sia eterna e che sia la *Parola Ultima* di Dio. Per i cristiani, invece, la *Parola Ultima* di Dio è quella che si può leggere nei Vangeli, custodi degli insegnamenti di Cristo, considerato la pienezza della rivelazione. I musulmani credono che Maometto sia l'ultimo profeta e che il Corano sia eterno e perfetto, perché è la scrittura rivelata più recente.

Per approfondire questo tema, occorre comprendere che il complesso di credenze e istanze che ogni religione propugna come Verità trae origine prevalentemente da due diversi tipi di materiale: elementi storico-geografici da un lato, elementi prettamente dottrinali e spirituali dall'altro. Nel prendere in esame un testo sacro va tenuta nella debita considerazione la componente storico-geografica: le descrizioni della Verità e di Dio veicolate dai testi sacri, infatti, sono inevitabilmente condizionate anche dalla situazione sociale, politica e scientifica dell'epoca della loro stesura. Dunque, se si considerano in modo critico le Sacre Scritture, sorgono alcuni dubbi sull'origine della *Parola Ultima* di Dio.

Lo sviluppo della coscienza umana procede di pari passo con la realizzazione della relazione umano-divino. La *Parola Ultima* di ogni religione deve essere compresa nella sua duplice costituzione: originata in parte da Dio e in parte dal sistema sociale che guida i rapporti umani.

Esistono tre diverse modalità di relazione col divino. La prima è riassumibile nella frase «Dio è superiore a me»: Dio manifesta il suo volere come legge che governa i rapporti umani nella società e questo crea un'identità collettiva.

Invece nel secondo caso il rapporto tra gli elementi è questo: «Io sono in Dio e Dio è in me»: Dio non manifesta il suo volere attraverso la Legge, ma rivela chi "è" un essere umano; questo livello appartiene alla *Mente Universale*. Non vi sono testi sacri, gli esseri umani vivono attraverso la loro luce interiore e diventano la via, la verità e la vita.

Il terzo tipo di rapporto umano-divino è esemplificato dalla frase «Io e Dio siamo una cosa sola». Questo modo di concepire Dio è riconducibile alla *Mente Unitaria*. In questo caso esiste solo Dio ed è Dio stesso che opera dentro e attraverso la *Mente Universale*. Dio è la via, la verità e la vita. Ciò non significa che l'essere umano diventi un altro Dio, ma esso si svuota completamente di se stesso e diventa uno strumento di Dio.

L'aforisma «Io e Dio siamo una cosa sola» indica la Verità Ultima e più elevata nella relazione umano-divino. Non è possibile andare oltre questo stadio. Gesù Cristo stesso esprime questo concetto, ma esso comparve anche cinquecento anni prima, nelle Upanishad, in cui i saggi scrissero «Io sono Brahman» o «Io sono Dio». Quindi, Cristo non fu il primo in assoluto a divulgare quest'idea: fu il primo solo nella tradizione profetica.

Anche dopo Gesù, molte altre persone hanno diffuso questo concetto, nella tradizione indiana come nel mondo cristiano. In quest'ultimo, una simile teoria è stata avversata e rimossa, perché la religione cristiana concepisce un Dio creatore e dunque non è lecito che un essere umano, creato da Dio, possa affermare di essere

un'unica cosa col divino: tale caratteristica appartiene solo a Gesù, al figlio di Dio. L'affermazione «Io e Dio siamo una cosa sola» potrebbe sembrare blasfema, ma in realtà è l'affermazione più umile; significa che la coscienza umana si è completamente svuotata e ciò che rimane è Dio; significa che esiste un solo Dio e che l'essere umano non esiste al di fuori di Dio.

La *Mente Unitaria* è la *Parola Ultima*, ma essa non si può collocare in un sistema sociale e tutte le strutture sociali sono un suo riflesso imperfetto. I testi sacri sono il riflesso imperfetto della *Mente Universale* e della *Mente Unitaria*. Quindi una *Parola Ultima* esiste al più alto livello della relazione umano-divino, ma non esiste nella verità manifesta. La più alta verità non può essere inserita in leggi o strutture e non può essere organizzata. Quindi i testi sacri non dovrebbero essere considerati come la *Parola Ultima* di Dio. Ogni generazione deve riflettere per comprendere il messaggio e il volere di Dio, tenendo conto delle situazioni sociali, politiche e scientifiche del proprio tempo.

Per raggiungere benessere e felicità, all'umanità non sono sufficienti un testo sacro e un ultimo profeta. Questi strumenti possono giungere ad offrire al massimo un senso di sicurezza e stabilità, ma, di contro, bloccano l'evoluzione della coscienza umana. Quindi, esiste una *Parola Ultima* nella relazione umano-divino – vale a dire nella Verità eterna alla base di ogni religione – ma non nella sua manifestazione storica, solitamente fissata in un testo sacro. Tutte le scritture, infatti, sono condizionate dagli elementi storico-geografici contingenti alla rivelazione del messaggio religioso: occorre che vengano affrontate in modo critico e consapevole. Ogni religione e ogni testo sacro devono essere giudicate secondo la possibilità che hanno di creare una relazione con Dio.

Qual è la più alta relazione umano-divino che una religione o un testo sacro possono ammettere? Questo quesito potrebbe essere uno dei criteri utilizzabili per giudicare le religioni e i relativi testi sacri. Ogni religione e ogni scrittura devono essere giudicate tenendo conto anche della dignità degli esseri umani.

*Quando siamo desiderosi di essere strumenti di Dio,
c'è sempre la possibilità che Dio parli all'umanità attraverso di noi.*

Qual è il segno della nostra unità con Dio?

Un fondamentale segno attraverso cui Gesù si è presentato all'umanità è la lavanda dei piedi fatta ai suoi discepoli: il Figlio di Dio è al servizio dell'umanità e non si considera superiore agli altri. Egli è umile. L'umiltà è il segno di chi ha già realizzato la sua unità con Dio. Lavando i piedi ai suoi discepoli, Gesù ha creato un simbolo che indica l'amore per il prossimo.

L'umiltà è il segno dell'unità con Dio.

Le definizioni religiose possono ridurre Gesù o l'umanità a sole creature di Dio e a separarle dal Divino.

In verità, noi siamo una cosa sola con il Divino.